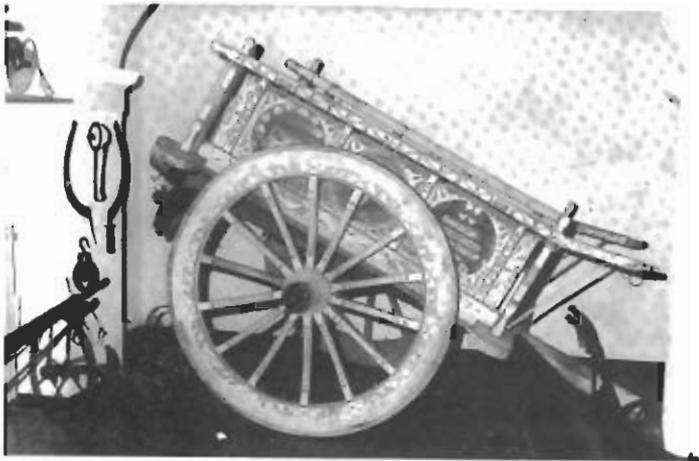


# RIAPERTO AD OFFIDA IL MUSEO DELLE TRADIZIONI POPOLARI

di Serafino Camilli



Carro agricolo



il fabbro



Qui sopra: Il falegname

Sotto: serie di gloghi



Dopo un lungo periodo di chiusura a causa dei lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico del capoluogo dove era sistemato, è stato riaperto ad Offida il Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana che ora ha assunto la denominazione di Museo delle Tradizioni Popolari.

Il Museo, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale, è stato sistemato nei locali del palazzo Curti-Massei ed è pronto ad accogliere, come si verifica negli anni in cui era rimasto aperto, turisti e specialmente scolaresche perché, nell'idea dei promotori, deve servire a far conoscere alle giovani generazioni gli strumenti di lavoro in uso nel passato, renderle consapevoli della lunga e faticosa evoluzione della civiltà locale, stimolarle ed apprezzarne le caratteristiche e spingerle a valorizzarla.

Come ebbero a dichiarare a suo tempo l'allora preside della scuola media Nazzareno Scarpellini e il sindaco Dante Bartolomei "il Museo sarà utilizzato sul piano didattico per rendere coscienti i ragazzi dei numerosi e saldi legami fra il presente e il passato, per far acquisire loro il senso della storia, per arricchire il loro bagaglio lessicale e far osservare concretamente i modi e i tempi della evoluzione della lingua oltre a far cogliere loro l'aspetto poetico e religioso di certe usanze ancora presenti nella vita delle persone anziane del loro ambiente".

Il materiale, che tanti offidani hanno spontaneamente consegnato perché venisse adeguatamente conservato, è abbondante e vario e ad esso è stata data una sistemazione organica attraverso i seguenti settori: SETTORE CASA: in questa zona è stata ricostruita una vecchia cucina che era il punto focale delle abitazioni del passato e non manca l'ampio focolare intorno al quale si riuniva l'intera famiglia nelle giornate invernali. Fra i tanti utensili grandi e piccoli che venivano usati giornalmente (lumi bari, brocche, boccali, fiaschi, catini, cucucme, caldai in rame, mestoli, alari per il fuoco, tritacarne, passapomodoro, "preci" in

legno e "monache" per scaldare il letto, graticole di varie grandezze, "lu scallapagn" che serviva per asciugare i panni nella stagione invernale, ecc.) si nota un'antica madia che era il mobile più importante della cucina perché serviva per confezionare il pane e lasciarlo lievitare e preparare le classiche "pannelle" oltre ad essere adibita come dispensa.

Per ricordare una scena caratteristica del passato, al centro è sistemata la merlettata, la figura più tipica dell'artigianato femminile locale, la quale, oltre a confezionare quei meravigliosi capolavori che hanno reso famosa Offida in Italia ed all'estero, contempraneamente si preoccupava delle altre faccende domestiche.

SETTORE AGRICOLTURA: è il settore più ricco perché nel passato questa attività occupava la maggior parte della popolazione attiva del comune. Vi si può notare un imponente carro agricolo decorato a motivi assai vivaci - che è un po' il simbolo della civiltà contadina - e numerosi gloghi "li iuv" attrezzi di legno che si mettevano sul collo dei buoi accoppiati per tirare il carro o l'aratro.

Nella zona riservata alla cantina sono sistemati un grosso torchio, il caldaio per preparare il vino cotto con la classica botticella per contenerlo, pigiatoci e tanti altri attrezzi usati per preparare il buon vino dei nostri colli.

Ancora avanti si notano un grosso crivello, smerlatori, aratri di vario tipo, varie specie di falci, zappe, bidenti, forconi, pale per forno, un grande contenitore in canna per cereali, ecc.

SETTORE ARTIGIANO: nelle nicchie, che caratterizzano il locale dove il museo è sistemato, sono state ricostruite le antiche botteghe con gli artigiani intenti al loro lavoro: il sarto, il falegname, il caldaio, il fabbro con una grande quantità di attrezzi usati comunemente. Nella zona del fabbro interessante un soffietto di grandi dimensioni che serviva per alimentare il fuoco sulla cucina.

SETTORE FILATURA E TESSITURA: vari gli stru-